

Venezia - 22 febbraio 2007

**Progetto ALPTER Convegno
PAESAGGI TERRAZZATI
CULTURE ED ESPERIENZE A CONFRONTO**

**I SISTEMI TERRAZZATI
NELL'ARCO ALPINO:
CENNI SULLA BIODIVERSITÀ VEGETALE
E IL VALORE NATURALISTICO**



Cesare Lasen

Premesse

- La componente vegetazionale è espressione sempre efficace e sintetica dei caratteri climatici, edafici e storico-antropici di un sito.
- L'agricoltura tradizionale ha fornito, nei secoli, un contributo determinante nel definire le linee del paesaggio, ma ha altresì inciso significativamente sui livelli di biodiversità, soprattutto di quella cenotica.



Le Vette Feltrine

- Non è un caso se la più importante direttiva europea che tutela habitat e specie, la 92/43, inserisce nella lista degli habitat di interesse comunitario, e tra questi anche alcuni con priorità, ambienti seminaturali la cui conservazione richiede una gestione attiva (esempio regolari falciature). Segue l'estratto della lista degli habitat d'interesse comunitario per le sole comunità erbacee.

6. Formazioni erbose naturali e seminaturali

61. Formazioni erbose naturali

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6. Formazioni erbose naturali e seminaturali

64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

6420 Praterie umide mediterranee di alte erbe (*Molinio-Holoschoenion*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

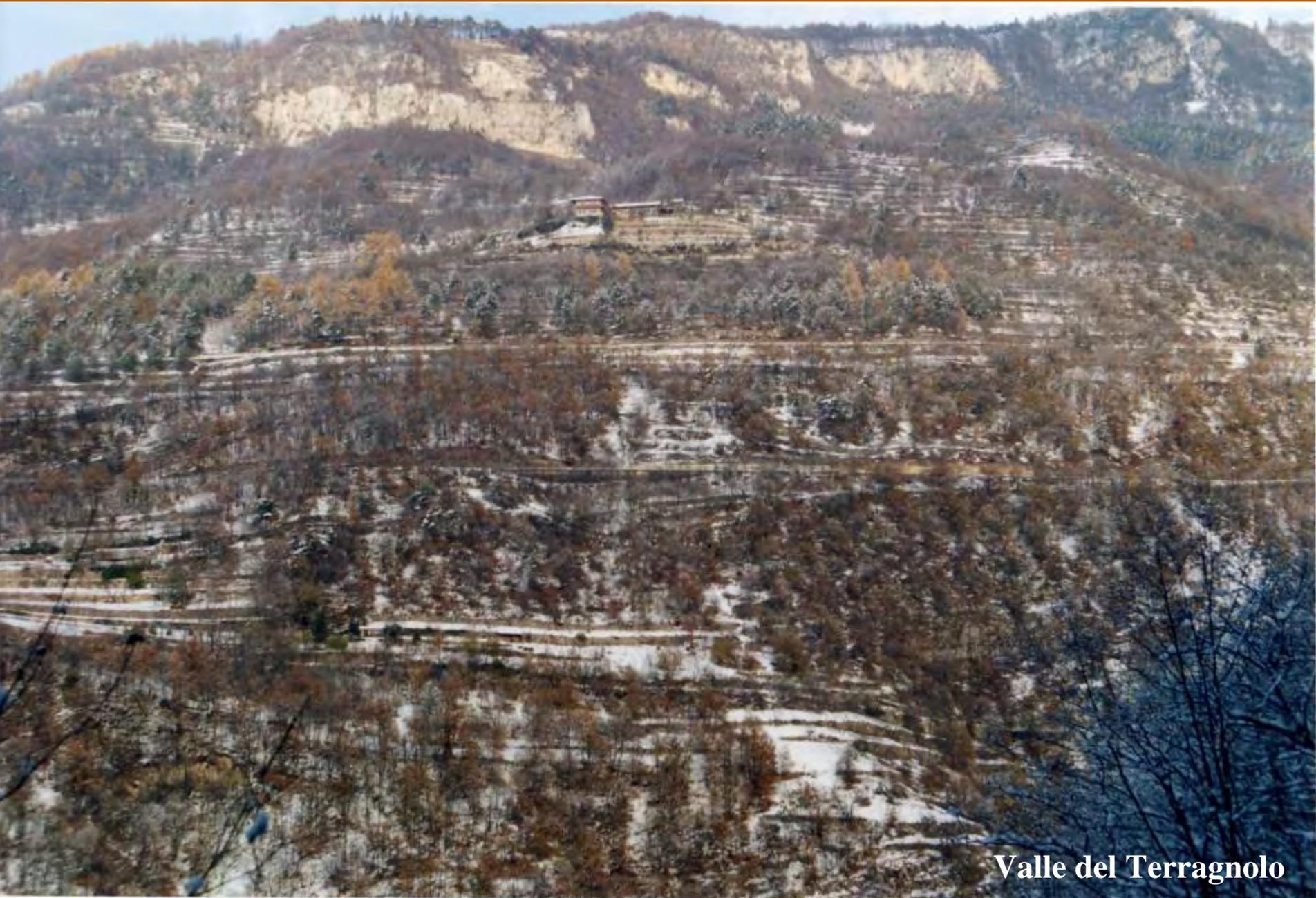
65. Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

6520 Praterie montane da fieno

I terrazzamenti, un caso limite

- I sistemi terrazzati sono una componente del paesaggio montano che, da sola, esprime situazioni ambientali, orografiche e sociali, sempre particolari e ben definite.
- Nell'arco alpino hanno attratto l'attenzione di storici, geografi, architetti. Solo più raramente quella dei naturalisti, se non in via incidentale.
- Non v'è dubbio che essi rappresentino una situazione limite che, in qualche modo, enfatizza l'attuale tendenza dell'agricoltura in montagna: l'abbandono da un lato e, in pochi casi favorevoli (per clima, cultura, scelte politico-sociali) l'intensivizzazione.



Valle del Terragnolo





Val di Gresta





Il contributo alla biodiversità dei sistemi terrazzati

- Indagini organiche, a tutto campo, sono molto rare; vedremo solo pochi esempi, da considerare tuttavia assai espressivi e di valore estrapolabile a quasi tutte le situazioni.
- Di regola gli ambienti coltivati hanno valore ecologico intrinseco inferiore a quelli naturali, ma non mancano le eccezioni e molto dipende dalle singole situazioni locali e dal mesoclima regionale.
- Di fatto, essi, strettamente legati ad agricoltura di sussistenza, non sono facilmente convertibili in colture industrializzate o intensive e la loro manutenzione richiede cure costanti che agevolano la permanenza di situazioni ecotonali, certamente apprezzabili per la biodiversità, anche a livello faunistico. Probabilmente, su questo argomento mancano ancora dati di carattere quantitativo, ma il fenomeno è di tutta evidenza.

Cenni sullo stato delle conoscenze

- Il caso meglio studiato, recentemente, da Antonio Sarzo di Rovereto, interessa i dintorni di Senter, nella Valle del Terragnolo.
- Sui terrazzi del Canale di Brenta, da sempre monitorati, ed esemplificativi, mancano dati recenti, ma vanno ricordati gli studi del Cobau nei primi decenni del secolo scorso.
- In Valtellina, la coltura della vite ha interessato anche i botanici e tra questi va ricordato uno specifico contributo di Gerdol (1985)
- In Valle d'Aosta, al di là di riferimenti generici, solo in questi anni è partito un progetto organico di rilevamento (Bovio, comunicazione personale).

Cenni sullo stato delle conoscenze

- Non si considerano qui gli ambienti ad influenze mediterranee, notissimi peraltro, quali le Cinque Terre, l'entroterra ligure, ecc.
- In FVG al di là di sistemi eclatanti a livello paesaggistico, sono stati condotti studi sulle neoformazioni forestali, rapidamente affermatesi, anche per gli elevati livelli di piovosità, in molti siti.
- In Alto Adige, la possibilità di utilizzare contributi e le altre incentivazioni disponibili, hanno quasi ovunque bloccato la tendenza all'abbandono, ma la biodiversità è a rischio a causa di utilizzazioni di tipo intensivo.

Un caso specifico, Senter nella Valle del Terragnolo

(dati di Antonio Sarzo, in pubblicazione)

- L'elemento caratterizzante è l'abbandono e la riforestazione naturale
- Le comunità penalizzate sono: le archeofite dei vigneti, i prati aridi, i prati magri.
- La successione stratigrafica, dalla Dolomia Principale alla Scaglia Rossa, è identica a quella delle Vette di Feltre, in cui (dintorni di Fonzaso e Arsié) non mancano terrazzamenti sui quali ho dati derivanti da osservazioni qualitative, non avendo mai avuto opportunità di studiare in dettaglio il fenomeno.
- Nel caso di Senter, sono stati individuati 5 tipi fondamentali: boschetti di neoformazione, prati postculturali, vigneti abbandonati, vigneti-orti a conduzione tradizionale, vigneti-frutteti a impostazione moderna.

Il quadro vegetazionale rilevato

- Attraverso rilievi fitosociologici classici (58)
- **Quadro sintassonomico di riferimento**

Parietarietea judaicae Oberd. 1977

Tortulo-Cymbalarietalia Segal 1969

Parietarion judaicae Segal 1969

Centranthetum rubri Oberd. 1969

Cymbalario-Asplenion Segal 1969

Asplenietum rutae-murariae-trichomanis Kuhn 1937

Cymbalario muralis-Parietarietum judaicae Pignatti 1952

Asplenio-Parietarietum judaicae Segal 1969

Sedo dasyphylli-Ceterachetum officinarum Hruska ex Brullo & Guarino 1999

Stellarietea mediae R. Tx., Lohm. et Preising in R. Tx. 1950

Chenopodietalia albi R. Tx. (1937) 1950

Veronico-Euphorbion Sissingh ex Passarge 1964

Geranio rotundifolii-Allietum vineale R. Tx. Ex von Rochow 1951

Artemisietea vulgaris Lohm., Prsg. et Tx. in Tx. 1950

Onopordetalia acanthii Br.-Bl. et Tx. 1943 em. Goers 1966

Dauco-Melilotion Goers 1966

Echio-Melilotetum Tx. 1947

Molinio-Arrhenatheretea Tx. 1937 em. R. Tx. 1970

Arrhenatheretalia elatioris Pawl. 1928

Arrhenatherion elatioris W. Koch 1926

Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum elatioris Oberd. 1964 corr.
Poldini et Oriolo 1994

Sedo-Scleranthetea Br.-Bl. 1955 em. Th. Müll. 1961

Sedo-Scleranthetalia Br.-Bl. 1955

Alyso alyssoidis-Sedion albi Oberd. et Th. Müll. 1961

Alyso alyssoidis-Sedetum albi Oberd. et Th. Müll. in Th. Müll. 1961

Saxifrago tridactylites-Poëtum compressae Géhu et Ler. 1957

Festuco-Brometea Br.-Bl. et Tx. 1943

Festucetalia valesiaca Br.-Bl. et Tx. 1943

Diplachnion Br.-Bl. 1961

Bromo condensati-Cleistogenetum serotinae Studer-Ehrensberger 1990

Brometalia erecti Br.-Bl. 1936

Mesobromion erecti (Br.-Bl. et Moor 1938) Knapp 1942 ex Oberd. (1950)
1957

Mesobrometum Br.-Bl. in Scherr. 1925

Trifolio-Geranietea sanguinei Th. Müll. 1961

Origanetalia vulgaris Th. Müll. 1961

Geranion sanguinei Tx. in Th. Müll. 1961

Geranio-Dictamnetum Wendelberger ex Th. Müll. 1962

Querco-Fagetea Br.-Bl. et Vl. 1937

Prunetalia spinosae Tx. 1952

Berberidion Br.-Bl. 1950

Prunetum mahaleb Nevole 1931 ex Th. Müll. 1986

Cotino-Amelanchieretum ovalis Pedrotti e Minghetti 1994

Quercetalia pubescentis Br.-Bl. (1931 n.n.) 1932

Ostryo-Carpinion orientalis Horvat (1954) em. 1958

Seslerio variaiae-Ostryetum Lausi et al. 1982

aggr. a *Pinus nigra*

Fagetalia sylvaticae Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

Asperulo-Fagion Knapp 1942 em. Tx. 1955

Cephalanthero-Fagetum (Lohm. 1953) Oberd. 1957

Classi di vegetazione rappresentate

- Muri e pareti, di ambiente submediterraneo, con apporti elevati di azoto: *Parietarietea judaicae* (5 associazioni).
- Colture sarchiate. *Stellarietea mediae* (1 ass.)
- Incolti, vegetazione nitrofilo-ruderale. *Artemisietea vulgaris* (1 ass.)
- Prati pingui. *Molinio-Arrhenatheretea* (1 ass.).
- Bordure aride dei muri e suoli rocciosi superficiali. *Sedo-Scleranthetea*. 2 associazioni di habitat prioritario (*Alyssosedion albi*).
- Prati aridi. *Festuco-Brometea*. 2 associazioni, una xerofila ed una mesofila
- Orli. *Trifolio-Geranietea sanguinei*. 1 associazione
- Vegetazione nemorale (boschi caducifogli). *Quercus-Fagetum* (4 associazioni + l'aggruppamento a pino nero, non autoctono).

Emergenze floristiche

- Studio di Pedrotti (1996-97) sui vigneti delle Valli del Leno, in cui si considerano diversi taxa segetali in rarefazione.
- Sarzo individua diverse specie di lista rossa provinciale, tra le quali 4 a livello di seriamente minacciate (EN), 5 di vulnerabili e un numero maggiore di NT.
- Le quattro considerate EN sono: *Bupleurum rotundifolium*, *Carlina acanthifolia*, *Ophrys holoserica* (foto) e *Polycnemum majus*.
- Le parcelle viticole residuali costituiscono un vero “hot-spot” di biodiversità vegetale.

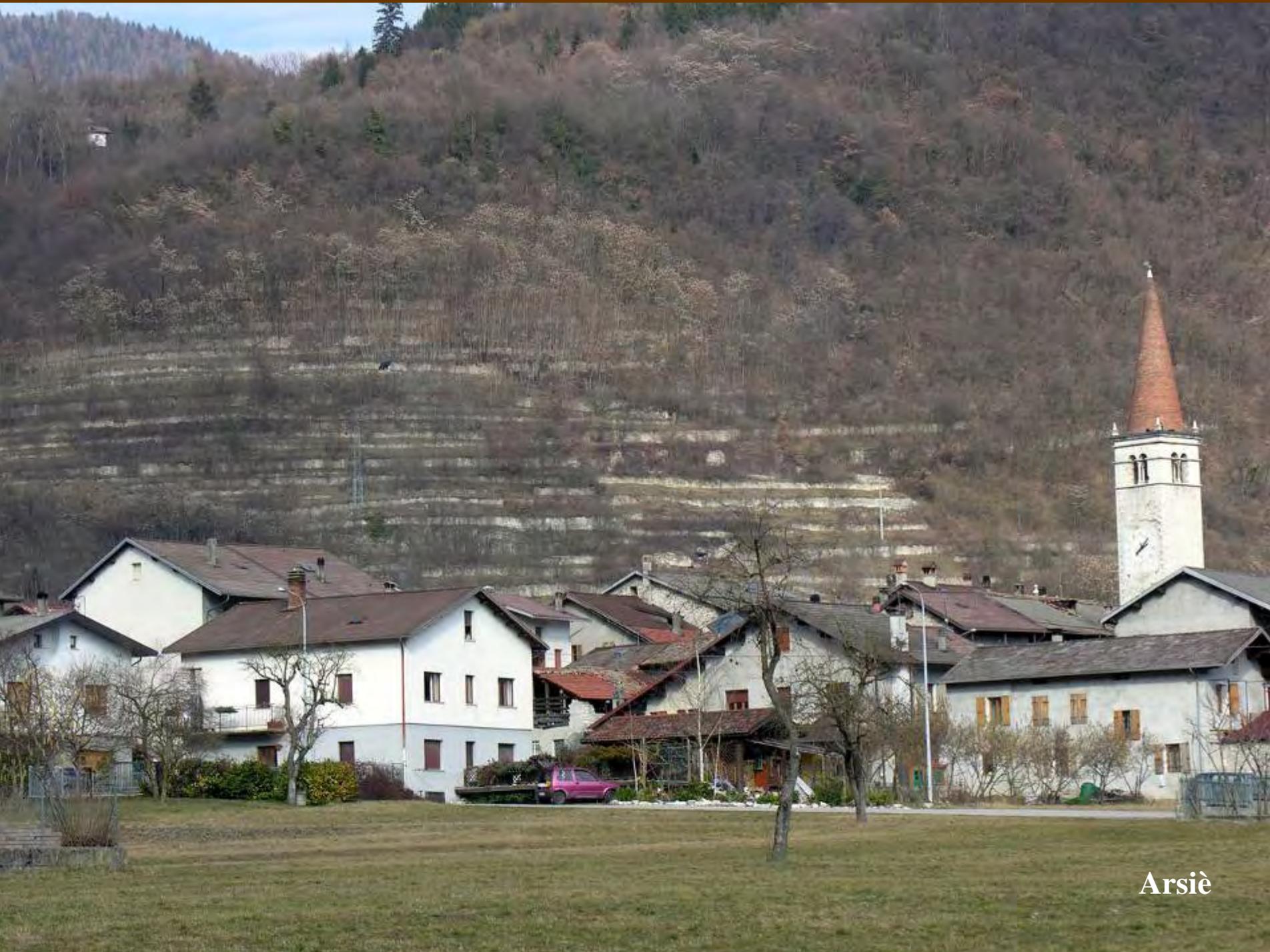


Alcune note sul basso Feltrino

- Pur senza disporre di dati quantitativi, si ritiene che quelli di Sarzo sarebbero certamente confermati da analoghe indagini condotte in altri sistemi.
- In particolare nei comuni di Fonzaso e Arsié si concentrano presenze floristiche di entità termofile e submediterranee che sono uniche in provincia. Ciò deriva dal clima più favorevole, ma non è un caso che esse siano legate alle colture viticole tradizionali.
- L'abbandono, che può essere favorevole nei primi anni, si traduce poi in mesofitizzazione degli habitat e conseguente perdita di nicchie ecologiche.
- Oltre alla perdita delle specie segetali (a volte archeofite) sono soprattutto quelle dei prati aridi ad essere penalizzate. Per un tempo maggiore si mantengono quelle di orlo termofilo.

Arten



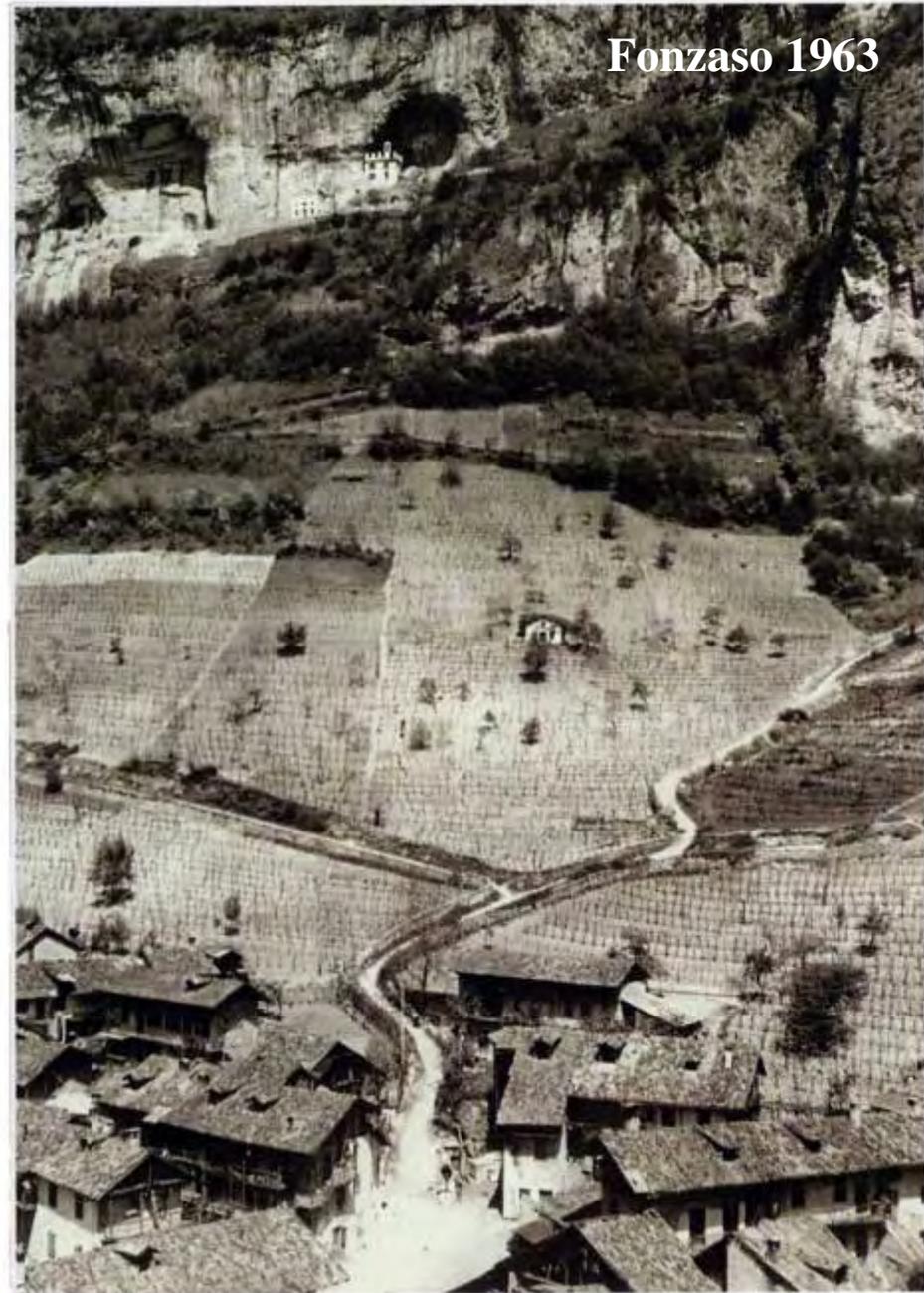


Arsiè

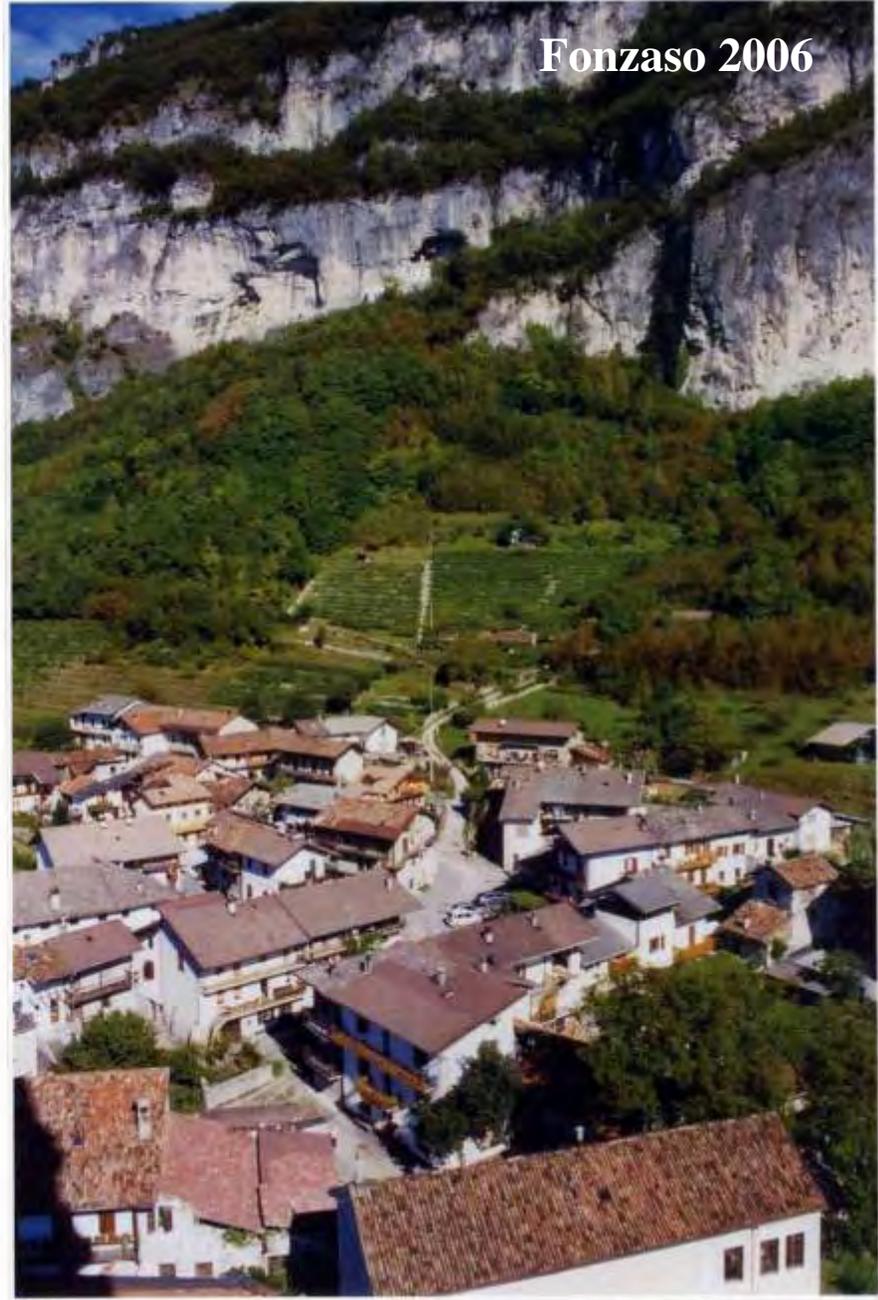
Terrazzamento abbandonato (Salzen)



Fonzaso 1963



Fonzaso 2006



Le nuove frontiere della conservazione

- Evidente il passo avanti compiuto tra conservazione passiva e attiva, anche se essa risulta ancora scarsamente applicata per carenza di risorse.
- Altrettanto notevole il passaggio da una misura di protezione per singole specie (es. legge regionale 1974) a quelle per habitat (direttive comunitarie), a quelle planetarie (convenzione sulla biodiversità ed altre).
- Necessita ancora uno sforzo culturale per passare da un approccio riferibile alla sequenza specie/habitat/zone protette a quello fondato su popolazioni/serie dinamiche/paesaggio.

Note conclusive

- Il mantenimento di sistemi terrazzati rappresenta non solo un contributo alla tutela del paesaggio, ma anche a quella della biodiversità vegetale.
- Ciò è valido a patto che le coltivazioni siano trattate in modo tradizionale. Concimazioni eccessive sarebbero più banalizzanti dell'abbandono.
- La diversità non è stimabile solo con i metodi convenzionali. Spesso sono le situazioni ecotonali e di margine, scarsamente rilevabili, a rivelarsi le più interessanti. Si tratta di un problema di scala.

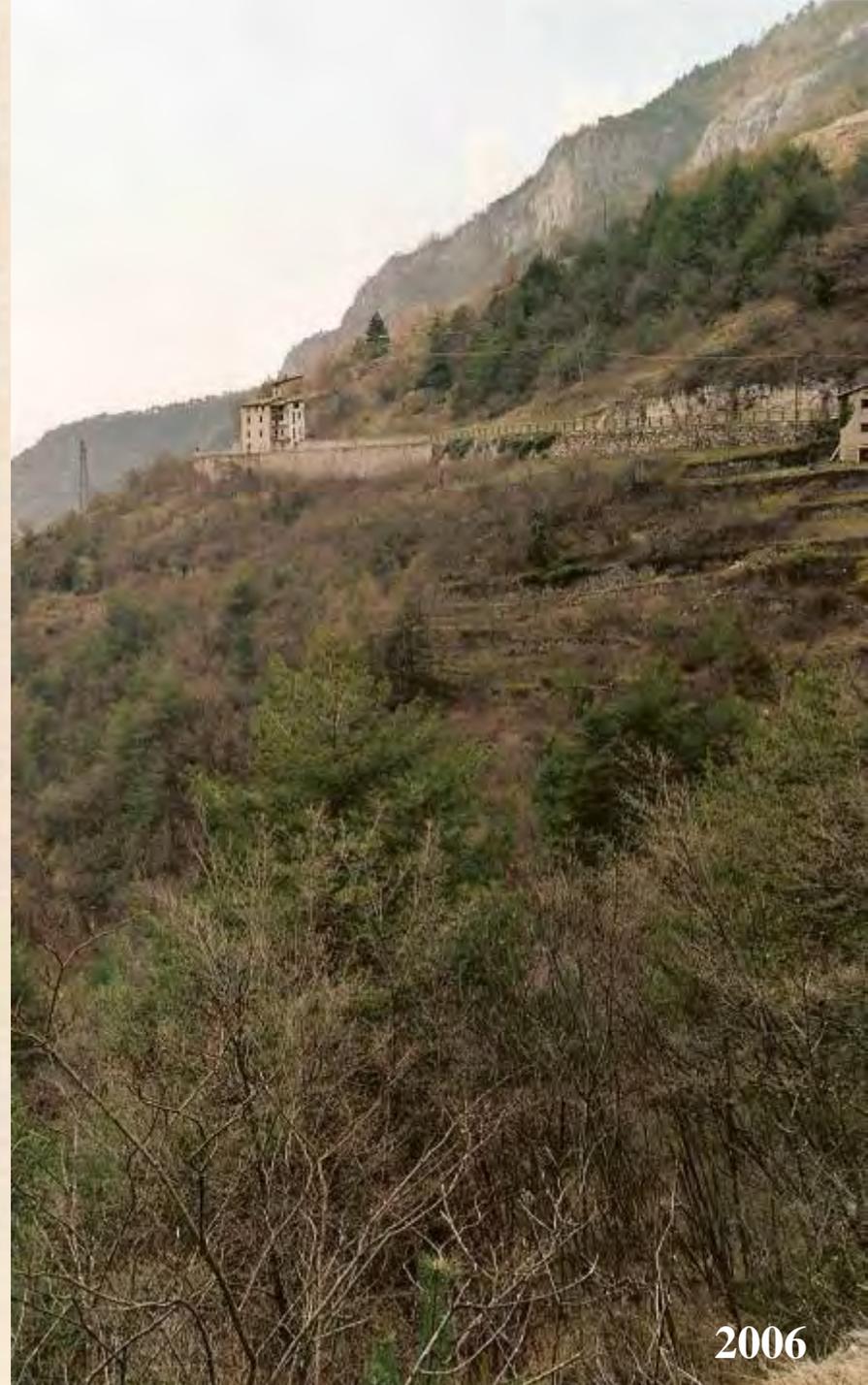
Note conclusive

- Questo meeting ha il merito di porre l'accento su un fenomeno di interesse storico-antropico, che riguarda diverse discipline ed assume valore trasversale.
- Le attuali conoscenze e strumenti di indagine possono contribuire a far riemergere identità territoriali penalizzate dalla rapida evoluzione, ma necessitano di politiche coordinate e a medio-lungo termine per evitare di essere tradotte in operazioni di maquillage estetico e marketing turistico che a livello di biodiversità sarebbero ancora più dannose dell'abbandono.



1935

Bassa Val Terragnolo — Vigneti devastati dalla fillossera (fot. L. Fiorio).



2006

